



CERTIFICAZIONE AMBIENTALE

CAPITOLO 18

Autori:

Raffaella ALESSI¹, Gianluca CESAREI¹, Barbara D'ALESSANDRO¹, Mara D'AMICO, Francesca NIZZERO², Vincenzo PARRINI¹, Valeria TROPEA¹, Silvia UBALDINI¹, Domenico ZUCCARO¹

Coordinatore statistico:

Patrizia VALENTINI¹

Coordinatore tematico:

Salvatore CURCURUTO¹, Vincenzo PARRINI¹

¹ ISPRA; ² ACCREDIA



La politica ambientale della UE considera strategica la collaborazione con le imprese per trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva.

Per il raggiungimento di uno sviluppo economico sostenibile, le politiche di mercato devono essere integrate alle tematiche ambientali. Il mondo produttivo da un lato, attraverso l'adozione dell'eco-innovazione e delle migliori tecniche disponibili (BAT), favorisce tale evoluzione verde; le parti sociali dall'altro, sia come cittadini sia come consumatori sempre più consapevoli del proprio ruolo, premiano i comportamenti ambientali virtuosi dei produttori attraverso le scelte di mercato. Risulta fondamentale l'educazione e l'informazione accessibile e corretta in materia di ambiente dei consumatori che possono scegliere i prodotti più ecologici, orientando così il mercato e migliorando, nel contempo, la qualità della vita. Nell'ambito delle azioni strategiche individuate dalla UE dunque gli strumenti volontari rappresentano un elemento essenziale in quanto si basano sulla responsabilizzazione diretta dei produttori che possono incidere positivamente sul miglioramento delle condizioni ambientali e sulla costruzione del dialogo tra tutti i soggetti interessati (Pubblica amministrazione, mondo imprenditoriale, privati cittadini, ecc.).

I Regolamenti ad attuazione volontaria denominati EMAS (Regolamento CE 1221/2009) ed Ecolabel (Regolamento CE 66/2010) superando il tradizionale *command and control* favoriscono una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente e promuovono l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti.

La prima emanazione dei Regolamenti Comunitari EMAS ed Ecolabel risale al 1992-1993; essi prevedevano già allora che, a fronte di un impegno al miglioramento, le imprese avrebbero potuto godere di vantaggi competitivi derivanti dal pubblico riconoscimento dell'impegno profuso e del miglioramento attuato. Gli obiettivi dunque che l'Unione Europea ha stabilito attraverso l'applicazione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, anche a seguito delle due successive revisioni

avvenute nel 2000-2001 e nel 2009-2010, sono:

- il miglioramento da parte delle imprese dei propri prodotti e servizi, sia in sede di progettazione (dalla culla alla tomba – *Life Cycle Assessment*), sia in sede di produzione (Sistemi di Gestione Ambientale), sia nell'utilizzo (schede tecniche, Dichiarazioni Ambientali di Prodotto);
- l'uso di prodotti e servizi ecologici (Ecolabel), opportunamente gestiti (EMAS), da parte dei consumatori attraverso una corretta informazione;
- l'impegno nella promozione e nella diffusione dei Regolamenti da parte degli Stati membri.

Questa strategia prevede:

- la diffusione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel (rendendoli nel tempo più efficaci ed appetibili), la promozione del *Green Procurement* per influenzare la crescita del "mercato ecologico", il miglioramento dell'informazione ambientale;
- lo sviluppo da parte degli Stati membri di politiche in cui integrare gli strumenti volontari e i provvedimenti di legge al fine di concretizzare il principio della "efficienza ambientale";
- il ruolo strategico attribuito al settore pubblico e ai cittadini-consumatori in quanto soggetti che possono sviluppare la "domanda ecologica".

L'auspicato potenziamento del "mercato verde", risultato limitato nel passato, fa rilevare nell'ultimo anno una maggiore valorizzazione dei due Schemi con un pacchetto di misure rivolto alla "*green economy*" e la modifica della normativa ambientale in direzione di un'economia più verde e sostenibile.




Le misure che verranno adottate dovrebbero contribuire ad invertire il fenomeno del calo delle registrazioni attive iniziato nel 2013, attribuibile nella maggior parte dei casi alla mancata richiesta di rinnovo da parte delle organizzazioni, in maggioranza di piccole dimensioni. Le cause sono da ricercare sia nella difficile situazione economica che ha colpito anche il nostro Paese, sia nell'assenza dei ritorni attesi in termini di visibilità e di riconoscibilità del logo EMAS e di semplificazioni procedurali e benefici economici destinati alle piccole imprese.

Per quanto riguarda il marchio Ecolabel UE, l'inserimento dei criteri ambientali minimi (CAM)




nei bandi di gara della Pubblica amministrazione e l'attribuzione di punteggio per le aziende con prodotti certificati, hanno fatto registrare un notevole aumento d'interesse da parte delle imprese per tale tipo di strumento e un crescente interesse si sta registrando con la recente adozione della Legge 221/2015 sulla *Green Economy* che contiene importanti disposizioni atte a promuovere sia in maniera diretta che indiretta

i prodotti e servizi con il marchio Ecolabel UE. Occorre, però, evidenziare che, nonostante in Italia siano disponibili sul mercato beni e servizi certificati, la conoscenza del marchio Ecolabel UE da parte del grande pubblico, così come per il logo EMAS, andrebbe ulteriormente incentivata per promuovere con efficacia l'evoluzione del mercato verso un "mercato verde".

Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Qualità ambientale di organizzazioni e imprese	Numero di registrazioni EMAS	R	Annuale	★ ★ ★	I R	1997 - 2015		18.1	18.1 - 18.6
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	R	Annuale	★ ★ ★	I R	2004 - 2015		18.2	18.7-18.10
Qualità ambientale dei prodotti/servizi	Licenze e prodotti/servizi certificati con il marchio Ecolabel UE	R	Annuale	★ ★ ★	I	1998 - 2015		18.3 - 18.5	18.11-18.15

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

<i>Trend</i>	Nome indicatore	Descrizione
	Licenze e prodotti/servizi certificati con il marchio Ecolabel UE	Dopo la leggera flessione del numero di licenze e prodotti/servizi certificati con marchio Ecolabel UE registrata nel 2010 e imputabile alla necessità delle aziende di rinnovare il contratto per l'uso del marchio sulla base dei nuovi criteri entrati in vigore, dal 2011 il <i>trend</i> torna ad essere in crescita.
	Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	Nel 2015 (dati al 31 dicembre), l'indicatore mostra un <i>trend</i> in leggera ripresa rispetto al 2014. L'incremento del 2,2% può essere considerato fisiologico alla luce dell'evoluzione del comparto delle valutazioni della conformità, che in questi ultimi anni di crisi economica registra andamenti variabili ma generalmente positivi. Tale informazione fa riferimento esclusivamente alle certificazioni rilasciate dagli organismi di certificazione accreditati in Italia nello schema SGA – Sistemi di Gestione Ambientale – da ACCREDIA.
	Numero di registrazioni EMAS	Da dicembre 2014 a dicembre 2015 il <i>trend</i> è in flessione (-3,6%) con un numero di organizzazioni registrate passato da 1.058 a 1.021, mentre si conferma il <i>trend</i> positivo del numero totale delle registrazioni effettuate nello stesso periodo che è passato da 1.676 a 1.745.

18.1 QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI E IMPRESE

Attraverso il Regolamento europeo EMAS (CE 1221/09) la Commissione Europea mira a favorire una migliore gestione delle prestazioni ambientali di organizzazioni e imprese, mediante l'individuazione di obiettivi di miglioramento delle prestazioni medesime che devono andare oltre le prescrizioni fissate dalla legislazione e che consentono alle organizzazioni aderenti di aumentare la loro efficienza e limitare i costi di gestione.

EMAS è accessibile a ogni tipo di organizzazione e impresa, qualunque siano le produzioni o i servizi cui si dedica: questo ne fa uno strumento particolarmente valido per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità in quanto può attivare notevoli sinergie tra soggetti diversi (imprese, consumatori, amministrazioni).

L'applicazione di EMAS da parte delle organizzazioni/imprese prevede un percorso attraverso il quale si punta a individuare le criticità ambientali delle attività svolte (analisi ambientale iniziale) e a programmare una serie di obiettivi di miglioramento (politica ambientale e programma ambientale).

Attraverso la dichiarazione ambientale, la cui veridicità è attestata dalla convalida di un verificatore ambientale accreditato, l'organizzazione/impresa

è tenuta a fornire al pubblico, in modo chiaro e trasparente, tutte le informazioni sugli aspetti ambientali e relativi impatti delle proprie attività, nonché sul raggiungimento degli obiettivi inseriti nel programma. Tale dichiarazione deve essere inviata all'Organismo competente che, accertata la rispondenza ai requisiti del Regolamento, delibera l'iscrizione dell'organizzazione sui registri nazionale ed europeo. A seguito della registrazione ufficiale, l'organizzazione può utilizzare il logo EMAS e rendere così evidente il proprio impegno nei confronti dell'ambiente.

In Italia le funzioni di Organismo Competente, sia per la registrazione sia per l'abilitazione e la sorveglianza dei verificatori ambientali singoli, sono svolte dal Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit, Sezione EMAS Italia, con il supporto tecnico di ISPRA.

Dal 2014, la titolarità dell'attività di accreditamento e sorveglianza dei verificatori ambientali organizzazioni è passata ad ACCREDIA per decisione del MATTM, in ottemperanza al Regolamento (CE) N. 765/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio che pone norme in materia di accreditamento.

Q18.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI QUALITÀ AMBIENTALE DI ORGANIZZAZIONI E IMPRESE

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Numero di registrazioni EMAS	Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e in generale di tutte le organizzazioni.	R	Regolamento CE 1221/09 L 25/01/94, n. 70 DM 02/08/95, n. 413 DPR 04/06/97, n. 335 DM 12/06/98, n. 236 DM 21/05/2010, n. 123 Regolamento CE 1893/06
Numero di certificati UNI-EN-ISO 14001	Fornire un quadro del livello di attenzione alle problematiche ambientali da parte del mondo produttivo e, in generale, delle organizzazioni e delle imprese, nel settore pubblico e privato.	R	Norme UNI serie ISO 14000

BIBLIOGRAFIA

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari
<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni>
http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm

DESCRIZIONE

L'indicatore definisce il numero di registrazioni EMAS rilasciate a organizzazioni e imprese sul territorio nazionale. Rappresenta un buon indice per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni/imprese. Le motivazioni che determinano la scelta della registrazione EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che tale scelta comporta. Tra questi si annoverano: prevenzione e riduzione degli impatti ambientali; riduzione del rischio di incidenti; riduzione dei consumi di materie prime e di energia; riduzioni delle emissioni e dei rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali; maggiore coinvolgimento dei dipendenti; maggiore comunicazione e trasparenza.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati sono ricavati dal Registro delle organizzazioni EMAS tenuto dall'ISPRA, quindi possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo che va dal 1997 al 2015, reperiti sempre con la medesima metodologia.

★★★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 1221/09) non pone alcun obiettivo prefissato, poiché questo strumento è volontario.

STATO E TREND

Il numero di organizzazioni registrate EMAS rappresenta un indicatore della sensibilità e dell'impegno delle organizzazioni nei confronti dell'ambiente che, aderendo al Regolamento europeo 1221/09, intendono diminuire la pressione che la propria attività, i propri prodotti e servizi, esercitano sugli ecosistemi. Da dicembre 2014 a

dicembre 2015 il *trend* è in flessione (-3,6%) con un numero di organizzazioni registrate passato da 1.058 a 1.021 (Figura 18.1), mentre si conferma il *trend* positivo del numero totale delle registrazioni effettuate, nello stesso periodo, che è passato da 1.676 a 1.745 (Figura 18.2).

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Si osserva che il numero delle registrazioni attive (Figura 18.1) è dato dal numero dei certificati rilasciati al netto delle cancellazioni/sospensioni avvenute ogni anno. Attualmente il numero delle organizzazioni presenti nel registro EMAS è pari a 1.021 unità. Tale indicatore è utilizzabile al fine di monitorare la riduzione degli impatti ambientali generati dai principali settori produttivi come richiesto dal VII Programma di Azione dell'Agenzia Ambientale Europea (obiettivo 2b). Dalla Figura 18.1 si evidenzia l'evoluzione nel tempo del numero di organizzazioni registrate. Si rileva un andamento crescente fino al 2011, mentre dal 2012 al 2015 si assiste ad una flessione delle registrazioni attive (-13,7 %): in particolare rispetto al 2014 si è avuta una decrescita del 3,6%. Le cause sono probabilmente da ricercare nel perdurare della difficile situazione economica e nell'assenza dei ritorni attesi in termini di visibilità/riconoscibilità del logo; a questo si aggiunge, in particolare per le micro e piccole imprese, la carenza di semplificazioni procedurali/benefici economici, che allo stato attuale sembra agevolare perlopiù le altre categorie dimensionali. La Figura 18.2 mostra l'andamento nel tempo delle registrazioni effettuate con il dettaglio del numero di registrazioni annuali. Il numero totale delle registrazioni effettuate ha raggiunto quota 1.745 a fine 2015. Il numero totale dei certificati rilasciati mostra un incremento continuo nel tempo ma con un andamento variabile che negli ultimi 5 anni è stato in media di 96 certificati annui a fronte di una media di 170 del quinquennio precedente. Questo dato è indicativo di un andamento decrescente nei nuovi ingressi, molto probabilmente dovuto alla riduzione dei finanziamenti devoluti sia a livello centrale sia locale per la implementazione del sistema di gestione ambientale EMAS. Tali finanziamenti sono notevolmente diminuiti negli

ultimi anni essendosi evoluti in agevolazioni di tipo strutturale (minori importi delle fidejussioni, maggiore durata dell'autorizzazione AIA, ecc.) riguardanti però soltanto alcune tipologie di impresa. Analizzando l'andamento del numero di registrazioni per i principali settori produttivi (Figura 18.3) si evidenzia la presenza di organizzazioni erogatrici di servizi nelle prime tre posizioni, a cui seguono imprese del settore produttivo. Tale tendenza si spiega per la presenza delle agevolazioni finanziarie (ad es. sconto sulle fidejussioni) per il settore dei rifiuti; finanziamenti e progetti ad *hoc* per l'ottenimento dell'EMAS per la Pubblica Amministrazione; semplificazioni amministrative per le aziende energetiche rientranti nell'AIA. Andando più nel dettaglio per il settore rifiuti nell'arco temporale 2012-2015 si rileva un incremento del 16,9% confermando negli anni il successo della presenza delle agevolazioni finanziarie. Si evidenzia, inoltre, che prima del 2014 il settore PA risultava maggiormente rappresentato rispetto al settore rifiuti che a partire dal 2013 detiene il primato. L'analisi territoriale (Figura 18.4) conferma la dinamica evolutiva del 2014, infatti al primo posto troviamo la Lombardia (191) seguita dall'Emilia-Romagna (166). Si osserva il passaggio della Toscana al terzo posto (129) a scapito del Trentino-Alto Adige (91); invariata la posizione del Piemonte (87). La *leadership* delle regioni del Nord (Figura 18.5) trova riscontro passando in rassegna i provvedimenti emanati a livello regionale a favore di EMAS. Risultano, infatti, tra le regioni più attive l'Emilia-Romagna, la Liguria, il Piemonte, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige. Nella Figura 18.6 viene rappresentata la distribuzione delle organizzazioni registrate EMAS per tipologia. Rispetto al 2014, si osserva la lieve ripresa di un punto percentuale della categoria piccole imprese che passa dal 30% al 31% e la perdita di quattro punti percentuali della categoria Altro, in cui pesa il decremento della PA pari al 28,2% nel periodo 2012-2015. Tale decremento è dovuto a diversi fattori e localizzato prevalentemente nella Provincia di Trento, a cui si ascrive il 40% delle defezioni, laddove si è assistito ad una riorganizzazione territoriale con l'accorpamento di diversi comuni. Tuttavia diverse amministrazioni hanno abbandonato lo Schema per motivazioni riconducibili sia alla limitatezza delle risorse finanziarie sia ad aspettative disattese in termini di ritorno di immagine (ad es. incremento

dei flussi turistici) e di agevolazioni/premialità riconosciute (ad es. in fase di distribuzione di risorse pubbliche). Un'ulteriore quota di cancellazioni è localizzata nel Piemonte, per motivi probabilmente imputabili alla crisi economica e alla legge di stabilità che ha comportato un assottigliamento delle risorse associate, come nel caso del Trentino, alla mancanza dei benefici attesi. La restante quota di cancellazioni è distribuita in maniera più o meno uguale in altre regioni (Liguria, Veneto, Lazio, Emilia-Romagna) ed evidenzia, quindi, un fenomeno diffuso, seppur di minor entità.

Tabella 18.1: Evoluzione del numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS per regione

Regione/ Provincia autonoma	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	n.													
Piemonte	9	13	16	23	37	43	51	60	61	71	85	93	91	87
Valle d'Aosta	0	2	2	2	2	2	2	2	2	2	6	6	6	6
Lombardia	30	35	44	59	81	102	116	126	131	151	159	166	182	191
Bolzano - Bozen	4	4	3	4	7	7	6	8	9	14	12	11	5	10
Trento	1	1	1	4	8	9	34	65	69	105	123	131	127	81
Veneto	14	17	19	26	35	39	60	62	62	68	70	63	63	58
Friuli-Venezia Giulia	1	2	4	4	5	14	28	32	33	34	30	32	26	23
Liguria	3	3	8	12	16	19	27	24	24	25	20	15	12	13
Emilia-Romagna	41	63	90	116	135	158	184	185	188	194	184	184	168	166
Toscana	6	9	16	40	77	109	133	130	140	136	134	125	122	129
Umbria	0	1	2	4	9	16	25	27	27	27	27	21	17	14
Marche	0	2	5	6	13	23	29	33	36	38	34	31	31	31
Lazio	5	6	7	13	20	28	30	33	37	40	38	36	38	45
Abruzzo	4	6	6	13	18	21	27	32	32	33	32	28	31	30
Molise	1	1	3	4	4	6	12	11	11	11	10	9	7	7
Campania	0	1	8	17	31	41	58	60	68	65	61	46	37	38
Puglia	1	0	4	12	16	29	53	69	72	72	71	54	47	44
Basilicata	0	2	3	4	10	10	14	16	16	13	12	7	7	6
Calabria	1	1	1	6	9	9	12	11	9	9	7	6	7	6
Sicilia	3	4	9	12	17	33	35	31	32	34	23	17	15	16
Sardegna	1	1	4	10	16	22	23	19	21	23	20	17	19	20
ITALIA	125	174	255	391	566	740	959	1.036	1.080	1.165	1.158	1.098	1.058	1.021
Fonte: ISPRA														
Nota:														
I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno														



Figura 18.1: Evoluzione del numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS in Italia

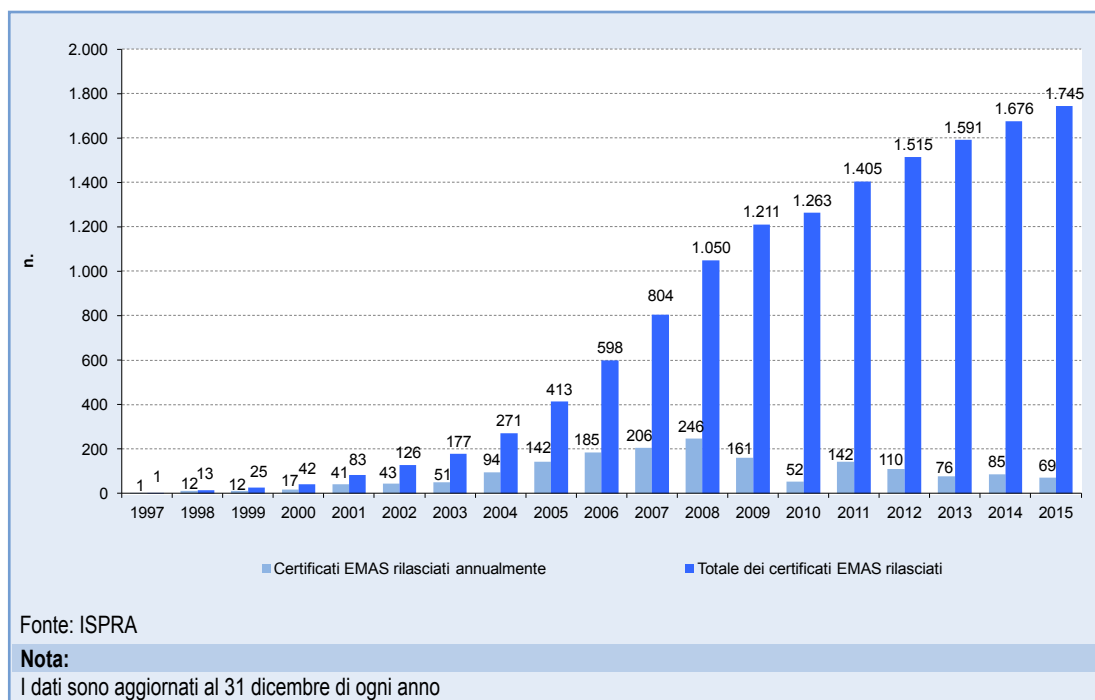


Figura 18.2: Evoluzione del numero di certificati EMAS rilasciati in Italia

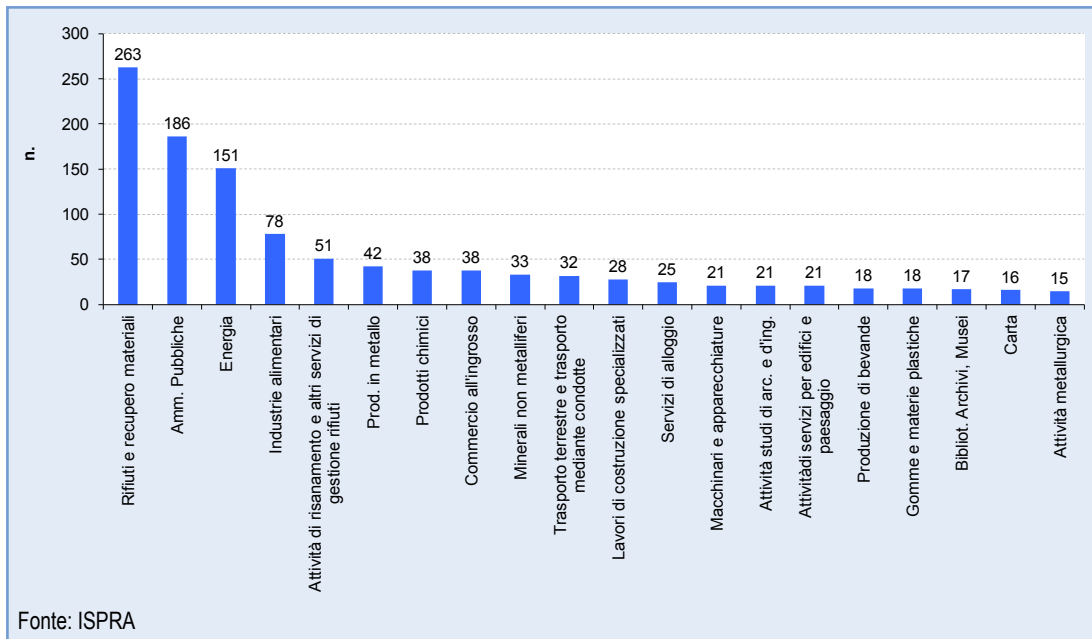


Figura 18.3: Distribuzione delle organizzazioni/imprese registrate EMAS suddivise per codice NACE (31 dicembre 2015)

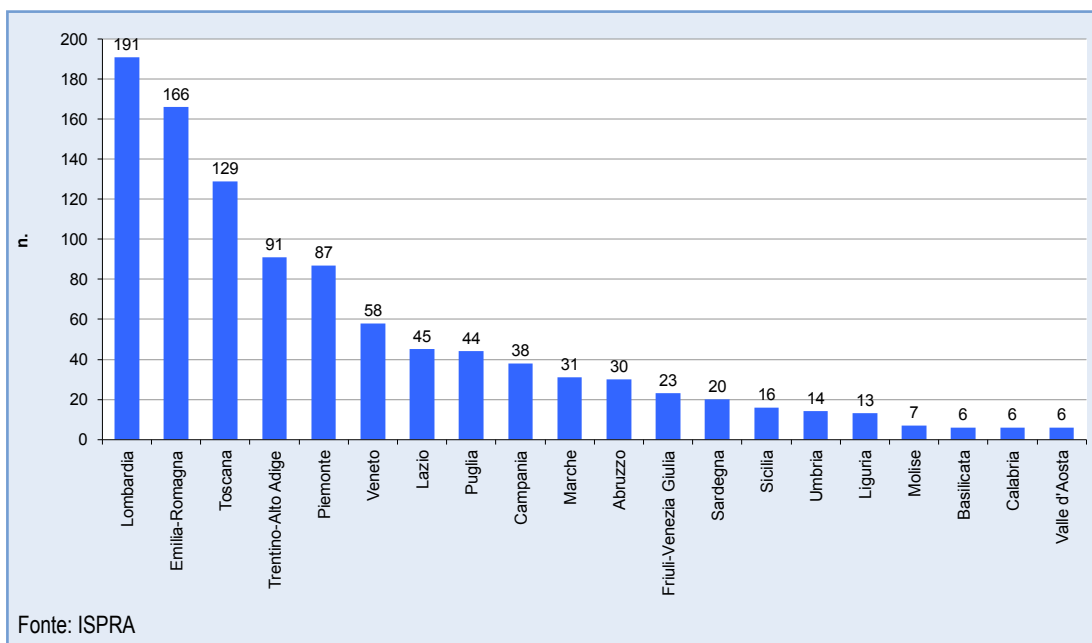


Figura 18.4: Distribuzione regionale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS (31 dicembre 2015)

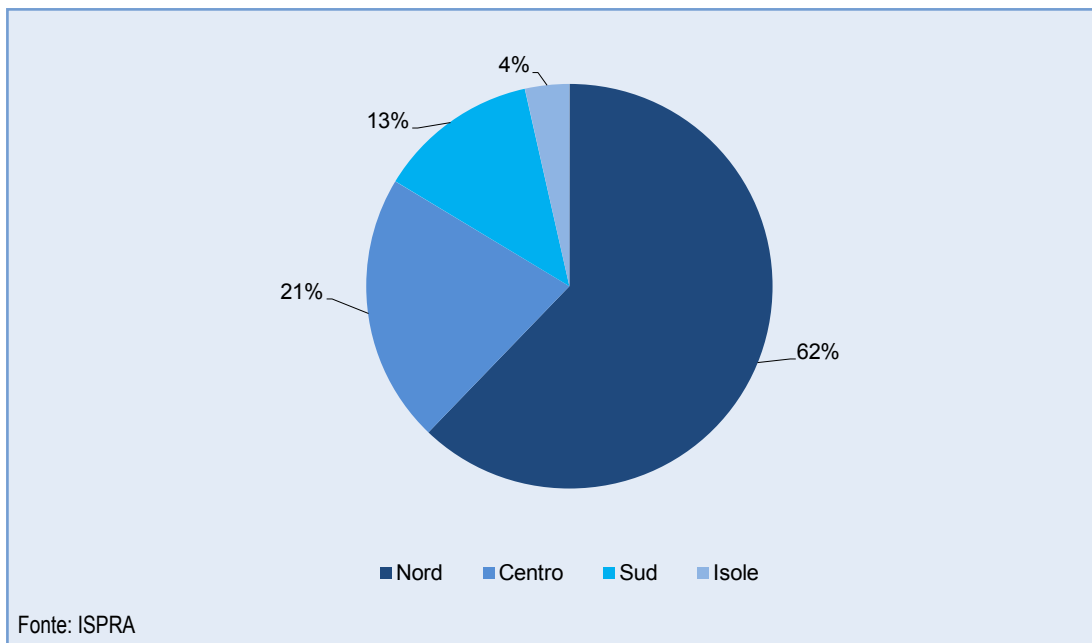


Figura 18.5: Ripartizione percentuale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS per area geografica (31 dicembre 2015)

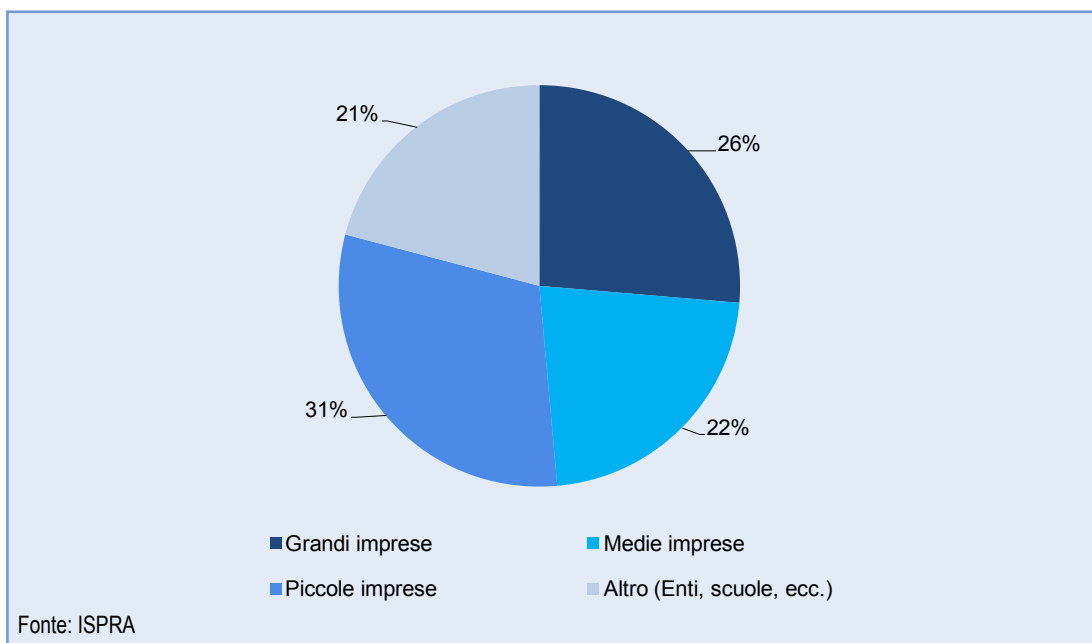


Figura 18.6: Ripartizione percentuale delle organizzazioni/imprese registrate EMAS per tipologia (31 dicembre 2015)

DESCRIZIONE

Il numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 può essere considerato un indicatore di sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività. Una diffusa presenza dei sistemi di gestione ambientale segnala una certa recettività al tema dello sviluppo sostenibile, a tutto vantaggio della qualità dell'ambiente. Il numero di certificati indica, invece, quante organizzazioni hanno raggiunto tali obiettivi e quindi rispondono ai requisiti della rispettiva norma di riferimento. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un organismo accreditato, la cui competenza, indipendenza e imparzialità siano state verificate così da assicurare la terzietà delle valutazioni espresse e l'affidabilità delle certificazioni rilasciate a imprese e organizzazioni. Le informazioni fornite dall'indicatore sono, dunque, da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione e impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive. I benefici nell'adozione della certificazione UNI-EN-ISO 14001 sono da ricondurre principalmente a: prevenzione o riduzione degli impatti ambientali; riduzione di utilizzo di materie prime ed energia implicate nei processi aziendali; riduzione di emissioni o rifiuti; miglioramento delle prestazioni ambientali attraverso obiettivi gestionali e/o tecnologici e impiantistici.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati dei certificati UNI-EN-ISO 14001 sono conferiti in tempo reale ad ACCREDIA (Ente Nazionale di accreditamento designato dal Governo il 22 dicembre 2009), tramite apposita piattaforma, da tutti gli Organismi di certificazione accreditati per il rilascio di certificazioni UNI-EN-ISO 14001. I dati vengono filtrati dalla piattaforma ACCREDIA così da garantire la registrazione dei soli dati affidabili in termini di validità dell'accREDITAMENTO delle corrispondenti certificazioni. Possono essere considerati compa-

rabili, affidabili, accurati.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Nessun obiettivo prefissato poiché questo strumento è volontario.

STATO E TREND

Nel 2015 (dati al 31 dicembre), l'indicatore mostra un *trend* positivo con una leggera ripresa rispetto al 2014, come si rileva dalla Tabella 18.2, che registra l'evoluzione delle certificazioni negli anni 2004-2015. L'incremento del 2,2%, tra il 2014 e il 2015, può essere considerato fisiologico alla luce dell'evoluzione del comparto delle valutazioni della conformità, che in questi ultimi anni di crisi economica registra andamenti variabili ma generalmente positivi. Tale informazione fa riferimento esclusivamente alle certificazioni rilasciate dagli organismi di certificazione accreditati in Italia nello schema SGA – Sistemi di Gestione Ambientale – da ACCREDIA.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

Il numero delle organizzazioni con Sistema di Gestione Ambientale certificato sotto accREDITAMENTO ai sensi della norma UNI-EN-ISO 14001 ha raggiunto, a dicembre 2015, le 16.716 unità, registrando un aumento del 2,2% negli ultimi 12 mesi (Tabella 18.2 e Figura 18.7). L'incremento realizzatosi tra 2014 e 2015 è superiore rispetto a quello del triennio 2013-2015 (+1,2%), dal momento che nel 2013 si registravano 16.519 organizzazioni certificate. I siti produttivi che detengono un Sistema di Gestione Ambientale certificato sono più che raddoppiati (+74,7%) in 10 anni; nel 2006 si registravano 9.569 siti certificati (Tabella 18.2). La regione con il numero più elevato di siti produttivi certificati UNI-EN-ISO 14001 è la Lombardia, con 3.017 certificazioni, seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte, Lazio, Toscana e Campania, tutte con più di 1.000 siti produttivi certificati (Figura 18.8). Tra il 2014 e il 2015, il Lazio è la regione che registra la crescita più significativa, passando da 1.151 siti certificati UNI-EN-ISO 14001 a 1.365 (+18,6%), seguita

dall'Emilia-Romagna cresciuta dell'11,7% (da 1.448 a 1.617 organizzazioni certificate) e dal Piemonte, che ha registrato un incremento del 5,8% dal momento che i siti sono passati da 1.384 a 1.464 (Tabella 18.2). L'area geografica con la percentuale più elevata di certificazioni è il Nord con il 49%, seguita dalle regioni del Centro (19%) mentre il Sud registra il 12% delle organizzazioni certificate e le Isole si attestano al 4%. Rientrano in questa rilevazione anche i siti di aziende estere certificati da Organismi accreditati da ACCREDIA, che coprono il 18% del totale, corrispondente a 3.623 siti (Figura 18.9). Tra i 10 settori con la maggiore concentrazione di Sistemi di Gestione ambientale certificati, si distingue quello delle Costruzioni (2.157) seguito da Metalli e prodotti in metallo; Altri servizi sociali; Trasporti, logistica e comunicazioni e Altri servizi, che registrano oltre 1.000 organizzazioni certificate. Seguono i settori Apparecchiature elettroniche e ottiche; Macchine e apparecchiature; Rifornimento di energia elettrica; Riciclaggio; Industria alimentare, delle bevande e del tabacco (Figura 18.10). I siti produttivi mostrano complessivamente un andamento dinamico e nella maggior parte dei casi positivo. Tale indicatore, unitamente all'indicatore *Numero registrazioni EMAS* è utilizzabile al fine di monitorare la riduzione degli impatti ambientali generati dai principali settori produttivi come richiesto dal VII Programma di Azione dell'Agenzia Ambientale Europea (obiettivo 2b).

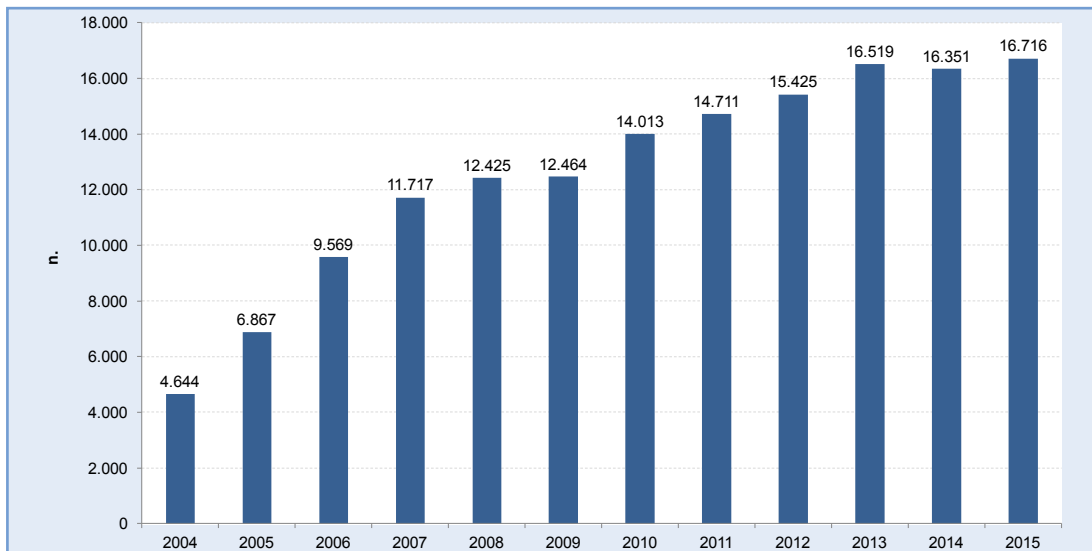
Tabella 18.2: Evoluzione del numero delle certificazioni UNI-EN-ISO 14001 per regione

Regione	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	n.											
Piemonte	476	747	1.045	1.215	1.288	1.204	1.367	1410	1.464	1.439	1.384	1.464
Valle d'Aosta	24	62	106	110	63	62	84	94	102	101	104	94
Lombardia	763	1.152	1.388	1.622	1.637	1.915	2.199	2267	2.658	2.810	2.964	3.017
Trentino-Alto Adige	61	152	186	207	233	289	345	339	313	391	428	419
Veneto	391	603	815	984	1.011	1.040	1.221	1291	1.397	1.681	1.725	1.803
Friuli-Venezia Giulia	106	148	249	292	358	358	376	399	408	447	526	474
Liguria	158	247	367	477	446	436	533	557	504	539	589	578
Emilia-Romagna	441	548	888	1.085	1.296	1.139	1.458	1615	1.635	1.715	1.448	1.617
Toscana	271	366	581	778	886	934	1.006	1135	1.132	1.060	1.232	1.234
Umbria	49	129	186	239	264	298	314	314	322	353	348	362
Marche	81	163	271	321	349	392	420	495	529	552	516	472
Lazio	216	326	441	535	568	665	814	902	954	1.283	1.151	1.365
Abruzzo	172	202	278	327	338	363	404	458	441	433	413	426
Molise	43	45	64	104	113	116	114	126	119	118	93	95
Campania	521	721	932	1.124	1.230	1.105	1.151	1097	1.199	1.202	1.097	1.086
Puglia	317	427	557	731	792	682	745	767	789	777	721	689
Basilicata	49	96	141	165	164	184	179	182	206	205	216	213
Calabria	89	142	212	285	273	231	237	244	271	322	317	326
Sicilia	278	412	656	871	906	804	787	750	706	767	762	695
Sardegna	138	179	206	245	210	247	259	269	276	324	317	287
ITALIA	4.644	6.867	9.569	11.717	12.425	12.464	14.013	14.711	15.425	16.519	16.351	16.716

Fonte: ACCREDIA

Nota:

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/produttivi con sistema di gestione certificato UNI-EN- ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

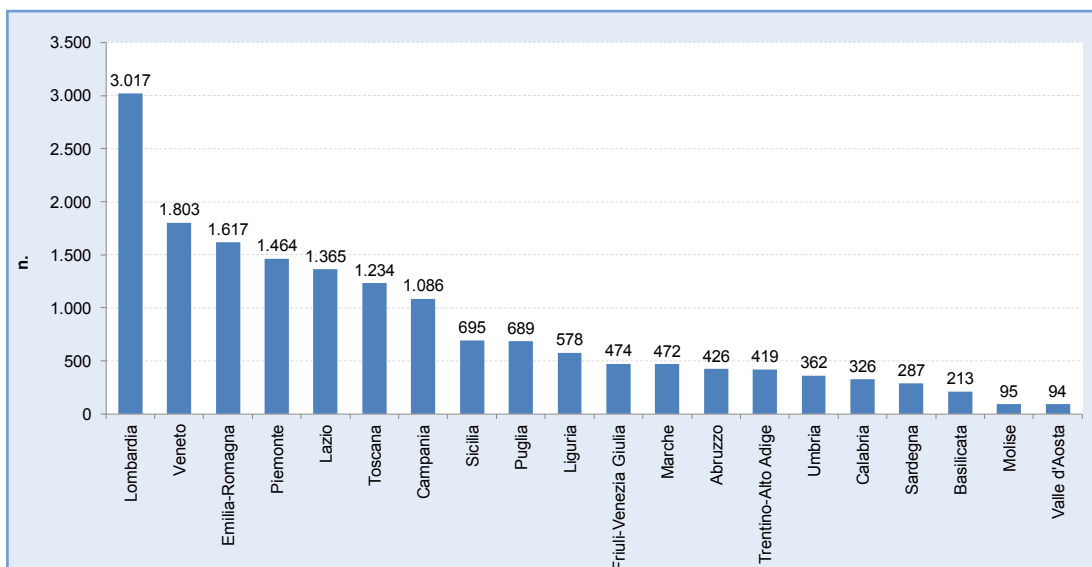


Fonte: ACCREDIA

Nota:

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/produttivi con sistema di gestione certificato UNI-EN-ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. I dati sono aggiornati al 31 dicembre di ogni anno

Figura 18.7: Evoluzione delle certificazioni UNI-EN-ISO 14001

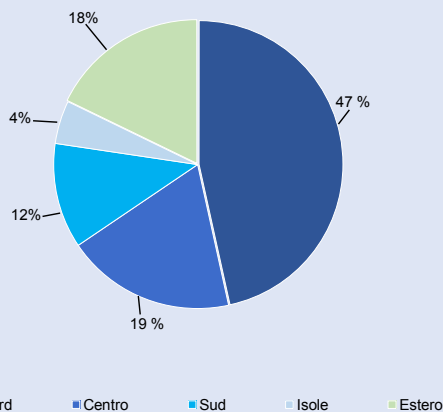


Fonte: ACCREDIA

Nota:

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/produttivi con sistema di gestione certificato UNI-EN-ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata

Figura 18.8: Distribuzione regionale delle certificazioni ISO 14001 (31 dicembre 2015)

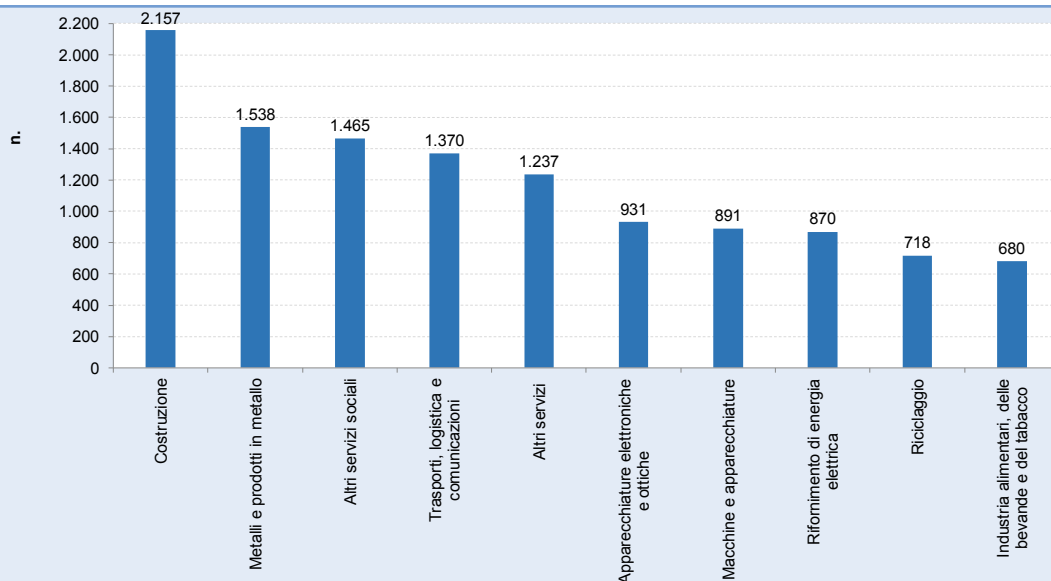


Fonte: ACCREDIA

Nota:

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/produttivi con sistema di gestione certificato UNI-EN-ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata

Figura 18.9: Ripartizione percentuale delle certificazioni UNI-EN-ISO 14001 per area geografica (31 dicembre 2015)



Fonte: ACCREDIA

Nota:

Il dato delle certificazioni fa riferimento ai siti aziendali/produttivi con sistema di gestione certificato UNI-EN-ISO 14001. Il sito può corrispondere a un ufficio, a un'unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda certificata. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata

Figura 18.10: I primi dieci settori per numero di certificazioni ISO 14001 (31 dicembre 2015)

18.2 Qualità ambientale dei prodotti/servizi

L'Ecolabel UE è il marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea, disciplinato dal Regolamento (CE) n. 66/2010 (e s.m.i), che contraddistingue i prodotti e i servizi caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita, garantendo al contempo elevati *standard* prestazionali.

Nato nel 1992 e riconosciuto in tutta Europa, L'Ecolabel UE rientra tra le etichette ecologiche di tipo I (ISO 14024), rappresenta quindi una certificazione volontaria, basata su un sistema selettivo di criteri determinati su base scientifica e che analizzano l'intero ciclo di vita, ed è garantita da terza parte indipendente (organismo competente).

In Italia l'organismo competente nazionale designato, con DM 413/95, per l'applicazione del Regolamento (CE) 66/2010, è la Sezione Ecolabel del Comitato Ecolabel Ecoaudit, organo interministeriale.

Nello svolgere la propria attività il Comitato si avvale del supporto tecnico del Servizio CER di ISPRA.

La Commissione Europea, con il supporto degli Stati membri, definisce i gruppi di prodotti/servizi che possono essere certificati, basandosi su studi relativi sia alla diffusione sul mercato di tali prodotti/servizi, sia all'impatto ambientale da essi generato, stabilendo, per ciascun gruppo di prodotti/servizi selezionato, specifici criteri ecologici e prestazionali. La definizione dei criteri Ecolabel UE avviene attraverso un'analisi del ciclo di vita del prodotto/servizio, evidenziando gli impatti ambientali (relativi alla qualità dell'aria e dell'acqua, produzione dei rifiuti, consumo energetico, produzione gas effetto serra, ecc.) generati nelle varie fasi di vita del prodotto/servizio stesso. I criteri Ecolabel UE hanno lo scopo di ridurre proprio tali impatti e i prodotti e i servizi devono rispettare i criteri stabiliti per ciascun gruppo di prodotti/servizi.

L'Ecolabel UE può essere richiesto per quei beni

e servizi, destinati alla distribuzione, al consumo o all'uso sul mercato comunitario, che appartengono a gruppi di prodotti/servizi per i quali, a livello europeo, siano stati fissati i relativi Criteri nella forma di Decisioni della CE pubblicate in Gazzetta Ufficiale.

Tale certificazione non può essere richiesta per prodotti alimentari o mangimi, per i medicinali, nè per i dispositivi medici.

Per un elenco completo dei Criteri Ecolabel UE attualmente disponibili consultare la seguente pagina web Ispra: <http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue/documentazione>

Possono fare richiesta della certificazione per i propri beni/servizi tutti gli operatori: (produttori, fabbricanti, importatori, fornitori di servizi, grossisti o dettaglianti) che vogliano distinguersi sul mercato per il loro impegno nei confronti dell'ambiente.

Oltre che a tali operatori il marchio si rivolge anche a tutti i consumatori attenti e consapevoli permettendo loro di poter facilmente identificare, attraverso il Logo Ecolabel, i prodotti e servizi migliori dal punto di vista ambientale presenti sul mercato.

Il marchio Ecolabel UE da un lato consente agli operatori richiedenti di distinguersi sul mercato europeo per il proprio contributo a favore dell'ambiente offrendo loro al contempo maggiore visibilità e competitività e garantendo un accesso facilitato a strumenti per uno sviluppo sostenibile quali il GPP (*Green Public Procurement* - acquisti verdi della Pubblica Amministrazione), dall'altro permette al consumatore di poter disporre sul mercato di prodotti di elevata qualità ecologica garantiti a livello europeo e, mediante le proprie scelte consapevoli, di contribuire a indirizzare il mercato verso prodotti e servizi sempre più rispettosi dell'ambiente.

Q18.2: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI QUALITÀ AMBIENTALE DEI PRODOTTI/SERVIZI

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Licenze e prodotti/servizi certificati con il marchio Ecolabel UE	<p>Descrivere l'evoluzione, in Italia, dell'offerta di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale.</p> <p>In particolare, descrivere l'evoluzione dell'interesse, da parte delle aziende, per la certificazione ambientale di prodotto.</p>	R	<p>Regolamento CE 66/2010</p> <p>DM 413/95</p> <p>Decisioni CE:</p> <p>2006/799/CE</p> <p>2007/064/CE</p> <p>2007/506/CE</p> <p>2007/742/CE</p> <p>2009/300/CE</p> <p>2009/543/CE</p> <p>2009/544/CE</p> <p>2009/563/CE</p> <p>2009/564/CE</p> <p>2009/567/CE</p> <p>2009/568/CE</p> <p>2009/578/CE</p> <p>2009/598/CE</p> <p>2009/607/CE</p> <p>2009/894/CE</p> <p>2010/018/CE</p> <p>2011/263/CE</p> <p>2011/264/CE</p> <p>2011/330/UE</p> <p>2011/333/UE</p> <p>2011/337/UE</p> <p>2011/381/UE</p> <p>2011/382/UE</p> <p>2011/383/UE</p> <p>2012/448/UE</p> <p>2012/481/UE</p> <p>2012/720/UE</p> <p>2012/721/CE</p> <p>2013/250/UE</p> <p>2013/641/UE</p> <p>2013/806/UE</p> <p>2014/256/UE</p> <p>2014/312/UE</p> <p>2014/314/UE</p> <p>2014/350/UE</p> <p>2014/391/UE</p> <p>2014/763/UE</p> <p>2014/893/UE</p> <p>2015/2099/UE</p>



BIBLIOGRAFIA

ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari
<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/ecolabel-ue>
www.ecolabel.eu
<http://ec.europa.eu/ecat/>
<http://ec.europa.eu/ecat/hotels-campsites/en>

DESCRIZIONE

Il numero di licenze e prodotti/servizi Ecolabel UE si può considerare come un indicatore di risposta. Rappresenta “l’offerta di prodotti/servizi a ridotto impatto ambientale” da parte delle aziende e, conseguentemente, la richiesta di un “consumo più sostenibile” da parte dei consumatori, evidenziando in questo modo la sensibilità ambientale sia del settore produttivo che del consumatore. I prodotti etichettati con il marchio Ecolabel UE hanno infatti un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita, in quanto soddisfano criteri basati su studi *Life Cycle Assessment* (LCA), mantenendo alte sia le caratteristiche prestazionali che quelle ambientali. Il marchio Ecolabel UE promuove i prodotti che: riducono gli impatti ambientali, riducono l’utilizzo di materie prime ed energia, hanno una maggiore durata di vita, riducono le emissioni e i rifiuti, riducono l’utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive, garantiscono un’informazione attendibile e trasparente. In particolare la licenza rappresenta un contratto, richiesto dall’azienda, per l’uso del marchio su prodotti e servizi certificati. Al numero di prodotti certificati corrispondono sul mercato milioni di articoli venduti per quella tipologia di prodotto certificato. Tale indicatore può considerarsi come un’espressione di consapevolezza, da parte delle imprese, dell’importanza della qualità ambientale, in linea con i principi di sostenibilità ambientale enunciati nel Sesto Programma di Azione in materia di Ambiente dalla Comunità europea.

QUALITÀ DELL’INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

I dati relativi al numero delle licenze e prodotti Ecolabel UE, acquisiti e aggiornati dall’ISPRA con regolarità, possono essere considerati comparabili, affidabili e accurati. Coprono un periodo che va dal 1998 al 2015 e sono reperiti sempre con la stessa metodologia.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa di riferimento (Regolamento CE 66/2010) non pone obiettivi quantitativi, essendo l’Ecolabel UE uno degli strumenti volontari delle politiche ambientali europee. La finalità del Regolamento è di orientare produzione e consumo, e quindi il mercato, verso prodotti a ridotto impatto ambientale.

STATO E TREND

Dopo la leggera flessione del numero di licenze e prodotti certificati con marchio Ecolabel UE registrata nel 2010 e imputabile alla necessità delle aziende di rinnovare il contratto per l’uso del marchio sulla base dei nuovi criteri entrati in vigore, dal 2011 il *trend* torna ad essere in crescita.

COMMENTI A TABELLE E FIGURE

In Italia, a dicembre 2015, risultano 365 licenze Ecolabel UE in vigore per un totale di 18.748 prodotti/servizi certificati, distribuiti su 19 gruppi attivi di prodotti (Tabella 18.3 e Figura 18.11). Le elaborazioni grafiche mostrano un *trend* complessivamente positivo, di crescita nel tempo (1998-2015), sia del numero totale di licenze Ecolabel UE rilasciate sia del numero di prodotti e servizi etichettati, a esclusione di una leggera flessione avutasi tra il 2009 e il 2010 da imputarsi ai tempi di adeguamento delle aziende ai nuovi criteri Ecolabel UE entrati in vigore in quegli anni (Figura 18.11). Il gruppo di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia è il “Servizio di ricettività turistica” con 195 licenze seguito da quello relativo al “Tessuto carta” con 36 licenze (Figura 18.12). La ripartizione territoriale delle licenze Ecolabel UE rilasciate dall’Organismo Competente italiano (Sezione Ecolabel del Comitato per l’Ecolabel e l’Ecoaudit) mostra una netta prevalenza di licenze rilasciate al Nord (51,5%) seguito da Sud e Isole (26,0%) e infine dal Centro (22,2%). Da notare poi che lo 0,3% delle licenze è stato rilasciato all’estero (in Turchia) (Figura 18.13). La regione italiana con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) è il Trentino-Alto Adige (55 licenze) seguita dalla Puglia e dalla Toscana (53 licenze)

(Figura 18.14). Differenziando tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi (“Servizio ricettività turistica” e “Servizio di campeggio”) si osserva che il primato esclusivamente per le licenze legate ai servizi va alla Puglia (52), seguita dal Trentino-Alto Adige (51). Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria “prodotti” sono invece la Toscana (29), la Lombardia (26), l’Emilia-Romagna (25) (Figura 18.14). La Figura 18.15 mostra la distribuzione per gruppo dei prodotti/servizi certificati Ecolabel UE. È possibile osservare come il gruppo con il maggior numero di prodotti certificati sia quello delle “Coperture dure per pavimenti” con 13.020 articoli a marchio Ecolabel UE, seguito dal “Tessuto carta” (2.612 prodotti certificati) e dai “Prodotti tessili” (1.247 prodotti certificati). La crescita delle licenze Ecolabel UE può essere rapportata alla maggiore visibilità che sta assumendo il marchio tra i consumatori e all’aumento della “sensibilità ambientale” delle aziende, dovuto a fattori quali la crescita del “mercato verde”, concorrenza e incentivi. Si prevede, quindi, un aumento del numero di licenze Ecolabel UE nei prossimi anni, anche grazie all’entrata in vigore della Legge 221 del 28/12/2015 “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy” e del nuovo Codice Appalti (D.Lgs. n. 50 del 18/4/2016) che contengono disposizioni atte a promuovere sia direttamente che indirettamente i prodotti e i servizi con il marchio Ecolabel UE all’interno delle gare di appalto pubbliche (GPP). L’indicatore può essere considerato valido ai fini dell’obiettivo 2c del 7° Programma d’Azione Ambientale (“Transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio: i cambiamenti strutturali a livello di produzione, tecnologia e innovazione nonché di modelli di consumo e stili di vita abbiano ridotto l’impatto ambientale globale della produzione e del consumo, in particolare nei settori dell’alimentazione, dell’edilizia e della mobilità”), soprattutto relativamente ai gruppi di prodotti Ecolabel UE che rientrano nel campo dell’edilizia.

Tabella 18.3: Evoluzione del marchio Ecolabel UE in Italia

Anno	Prodotti	Licenze rilasciate
	n.	
1998	2	1
1999	7	1
2000	54	4
2001	174	6
2002	254	14
2003	166	5
2004	132	27
2005	351	25
2006 ^a	244	-1
2007	1.090	92
2008	1.348	76
2009	6.347	82
2010 ^a	-1.187	-87
2011	3.757	47
2012 ^a	4.581	-5
2013	94	26
2014	1.969	28
2015	-635	24
TOTALE	18.748	365
Fonte: ISPRA		
Legenda:		
^a Valori negativi imputabili a licenze ritirate e/o decadute con conseguente riduzione dei prodotti/servizi certificati		

Tabella 18.4: Numero di licenze Ecolabel UE in vigore in Italia per gruppo di prodotti/servizi

Gruppi di prodotti/servizi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	n.								
Materassi	0	7	7	0	0	0	0	0	0
Ammendanti	2	0	0	1	1	1	1	1	2
Calzature	8	7	6	1	4	4	4	5	6
Substrato di coltivazione	0	1	2	2	2	2	2	2	3
Carta per copia e carta grafica	4	3	3	3	3	0	1	1	2
Detersivi per lavastoviglie	4	4	4	4	3	0	0	1	1
Prodotti tessili	14	13	14	5	7	7	7	11	12
Prodotti vernicianti per interni	9	9	4	7	9	12	12	12	11
Saponi, shampoo, balsami per capelli	0	5	7	9	14	15	15	15	15
Servizio di campeggio	9	14	17	9	15	20	21	23	25
Detersivi per bucato	9	9	10	10	9	2	2	4	4
Coperture dure per pavimenti	5	8	13	11	12	12	12	14	13
Tessuto carta	9	11	12	11	17	26	31	34	36
Detersivi per piatti	8	10	12	13	14	8	10	12	12
Detergenti multiuso/servizi sanitari	14	19	22	22	23	12	15	19	21
Servizio di ricettività turistica	79	130	199	137	159	166	178	182	195
Mobili in legno	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Carta stampata	-	-	-	-	-	-	1	3	3
Rivestimenti del suolo in legno	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Detersivi per lavastoviglie automatiche industriali o professionali	-	-	-	-	-	-	-	-	2
TOTALE	174	250	332	245	292	287	313	341	365
Fonte: ISPRA									

Tabella 18.5: Numero di prodotti/servizi certificati Ecolabel UE per gruppo di prodotti in Italia

Gruppi di prodotti/servizi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
	n.								
Ammendanti	5	0	0	3	5	10	10	13	14
Calzature	358	337	273	37	122	125	125	126	127
Substrato di coltivazione	0	4	5	5	5	5	5	5	8
Carta per copia e carta grafica	35	81	81	85	85	0	9	10	12
Detersivi per lavastoviglie	21	12	13	14	12	0	0	3	6
Prodotti tessili	382	323	661	430	520	549	554	1.246	1.247
Prodotti vernicianti per interni	194	468	335	498	558	740	742	745	631
Saponi, shampoo, balsami per capelli	0	59	113	154	203	225	248	304	310
Servizio di campeggio	9	15	18	10	16	21	22	23	26
Detersivi per bucato	100	102	126	140	102	20	20	27	31
Coperture dure per pavimenti	784	1.554	7.392	6.602	9.802	13.863	13.703	14.352	13.020
Tessuto carta	325	503	670	582	925	1.395	1.545	1.910	2.612
Detersivi per piatti	59	56	63	67	31	36	40	66	75
Detergenti multiuso/servizi sanitari	123	171	210	216	191	162	169	320	373
Servizio di ricettività turistica	79	130	202	139	162	169	181	185	198
Mobili in legno	-	-	-	-	-	-	38	38	38
Carta stampata	-	-	-	-	-	-	3	9	10
Rivestimenti del suolo in legno	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Detersivi per lavastoviglie automatiche industriali o professionali	-	-	-	-	-	-	-	0	9
TOTALE	2.474	3.822	10.169	8.982	12.739	17.320	17.414	19.383	18.748

Fonte: ISPRA

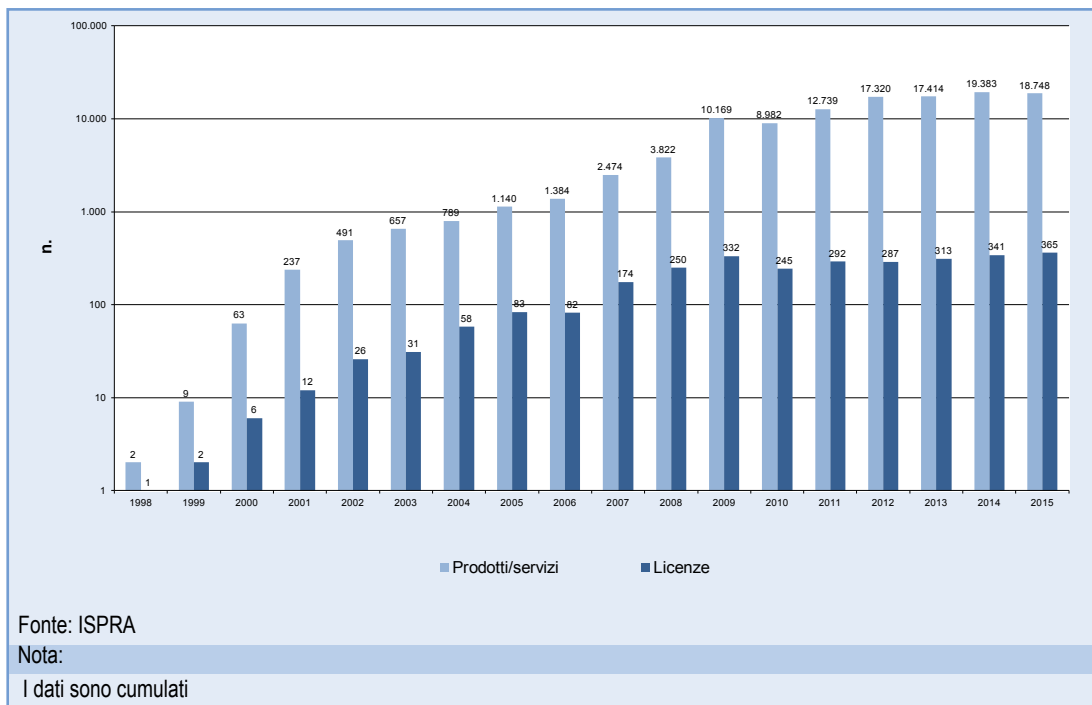


Figura 18.11: Numero di licenze e prodotti/servizi Ecolabel UE in Italia

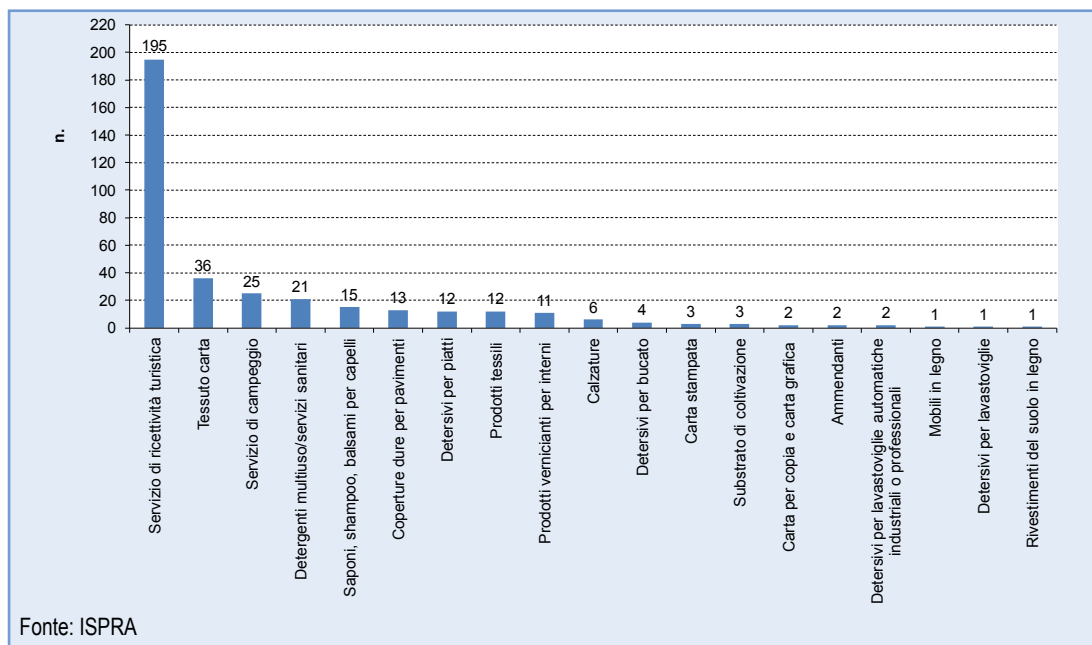


Figura 18.12: Distribuzione in Italia delle licenze Ecolabel UE per gruppo di prodotti/servizi (31 dicembre 2015)

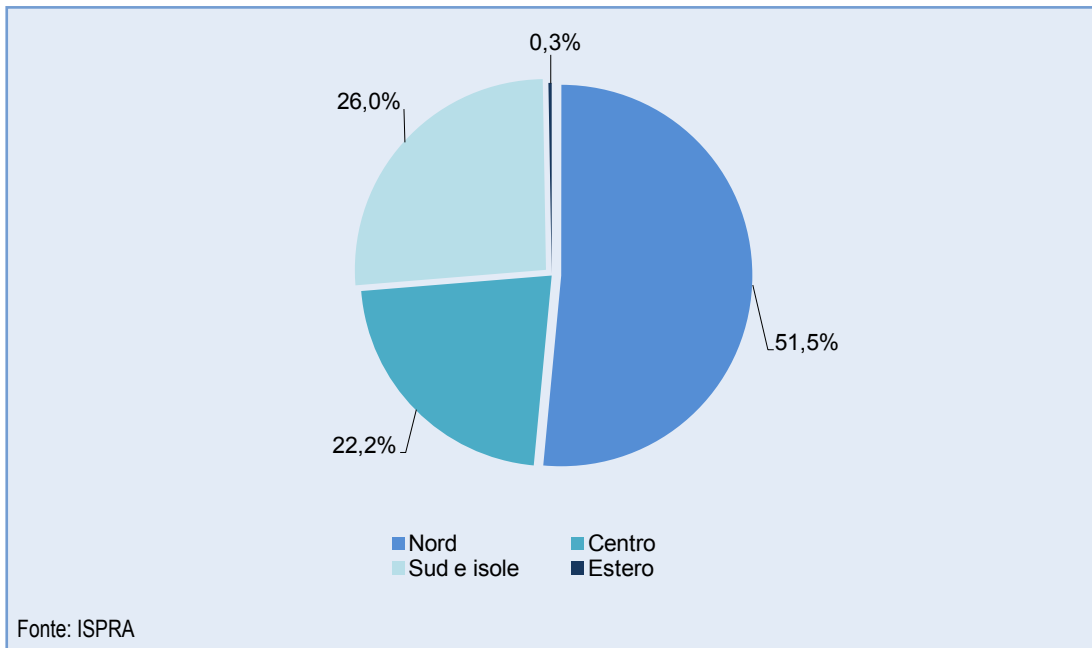


Figura 18.13: Licenze Ecolabel UE rilasciate dall'Organismo Competente italiano per ripartizione geografica (31 dicembre 2015)

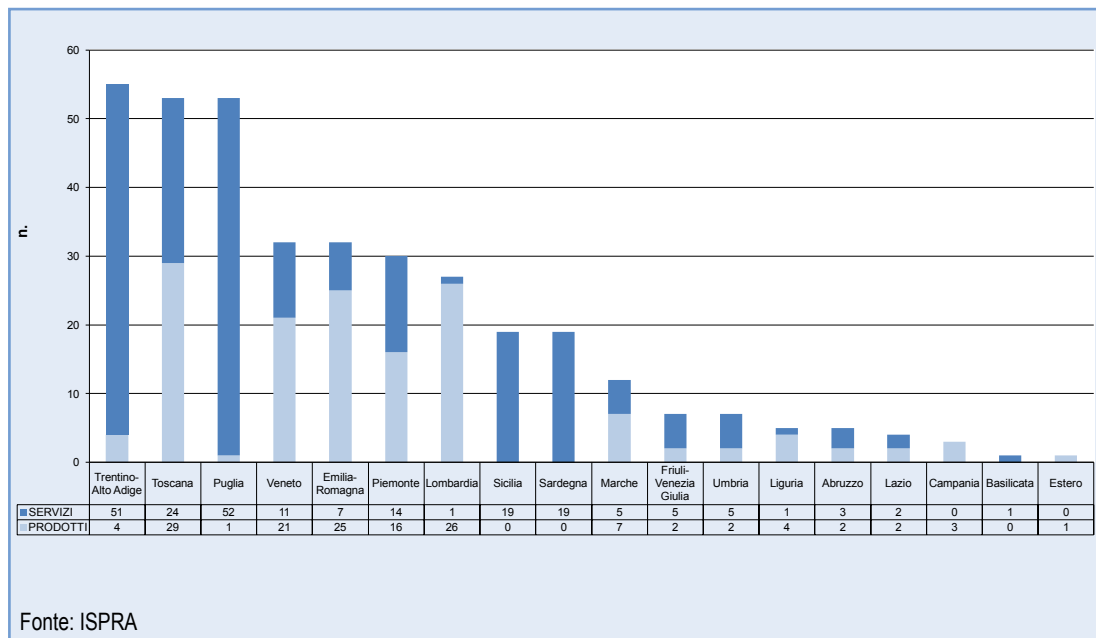


Figura 18.14: Distribuzione regionale delle licenze Ecolabel UE (31 dicembre 2015)

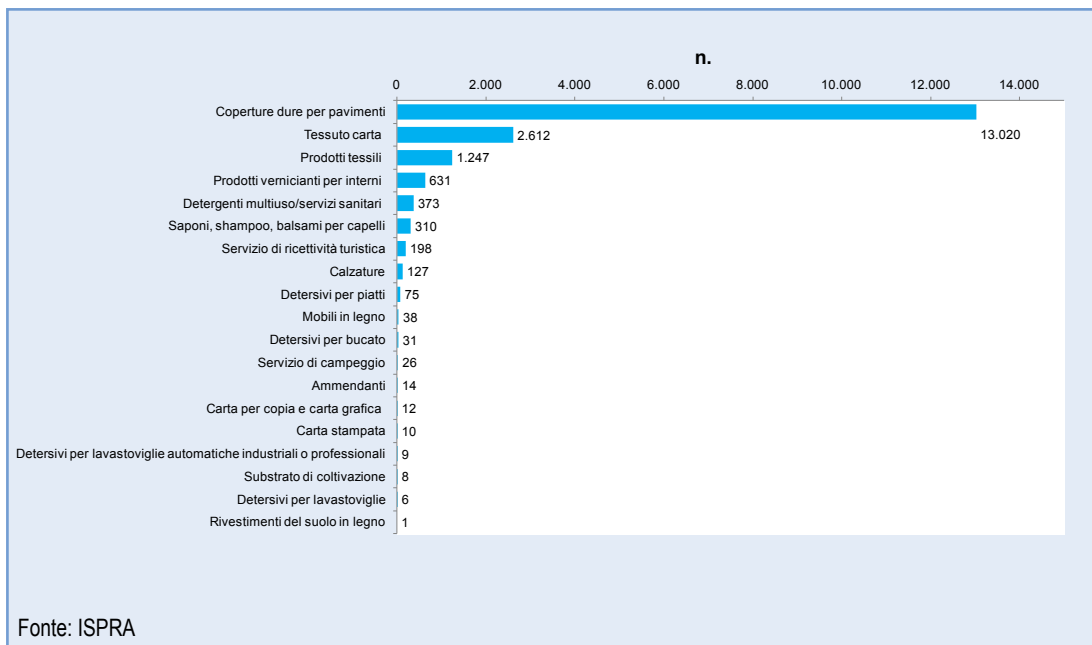


Figura 18.15: Distribuzione per gruppo dei prodotti/servizi certificati Ecolabel UE in Italia (31 dicembre 2015)